

ANTEPRIMA

Nel libro del sacerdote argentino **Mariano Fazio**, un ritratto accurato e affettuoso di papa Bergoglio, con le frasi che descrivono il suo pensiero

## «IL MIO AMICO JORGE, ANZI FRANCESCO»

Testo di **Riccardo Spera**

«Ciao Mariano, molte grazie per le tue due lettere e per il libro. Si vede che non hai chiuso la ditta, e continui a produrre. Grazie per il bene che fai alla gente specialmente in questo momento in cui le acque sono mosse. Dio sia benedetto...». È l'inizio di una lettera affettuosa, l'ultima in ordine di tempo, indirizzata a un sacerdote di Buenos Aires, vicario dell'Opus Dei per l'Argentina. Mittente: Jorge Mario Bergoglio, già nella sua nuova veste di romano Pontefice. Il libro di cui si parla è *Con Papa Francesco. Le chiavi del suo pensiero* (pp. 112, euro 9,90), prontamente tradotto dallo spagnolo dalle Edizioni Ares e del quale *Credere* offre qui un'anteprima esclusiva.

**A ridosso della fumata bianca, col cuore colmo di gioia per l'inaspettata elezione dell'amico primate di Argentina, don Mariano ha steso di getto questo testo prezioso, ricchissimo di citazioni del cardinale Bergoglio-papa Francesco**, nell'urgente desiderio di presentare a tutti quell'uomo a molti allora sconosciuto «venuto dalla fine del mondo». Ne emerge un ritratto umanissimo, ma sarebbe più corretto parlare di autoritratto, perché l'autore, memore di un filosofo antico, che definiva ➤

ALESSIA GIULIANI/CPP



CREDERE VIA

**266° VESCOVO DI ROMA**  
Bergoglio è stato eletto il 13 marzo 2013



#### UMILTÀ E PROSSIMITÀ

Sopra: l'autore don Mariano Fazio. Accanto: il Papa tra la folla. Sotto: appena eletto, Bergoglio paga personalmente il conto alla Domus Paolo VI, la residenza che l'aveva ospitato prima del Conclave

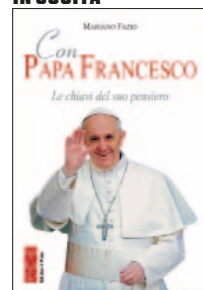
➔ l'amico «un altro io», si ritrae in disparte lasciando la parola direttamente a Bergoglio. E in questo gioco di specchi si arriva al cuore del protagonista del libro, scoprendone l'animo buono e aperto, insieme con i fermi convincimenti e i saldi propositi per la Chiesa che verrà.

Ma il testo è prima di tutto testimone della fraternità che Cristo genera, in questo caso fra due sacerdoti entrambi oriundi (Bergoglio è di origini piemontesi, Fazio viene da emigranti liguri), che si sono cercati e frequentati tra Buenos Aires e Roma, dove fino al 2008 don Mariano è stato docente e poi rettore nella Pontificia Università della Santa Croce.

E capitava che il cardinale insegnasse all'amico più giovane le scorciatoie da prendere per raggiungere più velocemente casa, la sera, dopo gli incontri di lavoro in Vaticano... o che, in Argentina, gli si presentasse a sorpresa alla porta, per far visita a un vescovo malato suo ospite... «L'ultima volta che lo incontrai - racconta don Mariano - fu in occasione di un ricevimento nella nunziatura apostolica di Buenos Aires. **Io ero in ritardo e incrociai il cardinale, che stava già uscendo. Gli dissi in tono scherzoso: "Non c'era bisogno che mi accogliesse sulla porta". Al che lui, con un grande sorriso, rispose: "Sós un caradura (sei una facciatosta)"**».

Sempre molto diretto, Bergoglio. Incontrando il rabbino di Buenos Aires,

#### IN USCITA



Sopra: la copertina del libro *Con Papa Francesco. Le chiavi del suo pensiero*, ed. Ares (pp. 112, 9,90 euro)



ALESSIA GIULIANI/CPPI - OSSERVATORE ROMANO/CPPI

FOTOGRAFO/AGENZIA

«Mi ha divertito che tu dica che non puoi più prenderti confidenza... Ti abituerai (del resto, sono sceso in graduatoria: prima ero cardinale, adesso un semplice vescovo)»

Abraham Skorka, lo mise a suo agio «canzonandolo» sul credo calcistico: «Penso che quest'anno mangeremo zuppa di gallina», gli disse, alludendo al simbolo del River di cui Skorka è tifoso. **Don Mariano collega ogni episodio, anche quelli scherzosi, alla profonda sensibilità umana del Papa:** «Un mio amico giornalista, durante un incontro pubblico, avvicinò l'allora arcivescovo e gli chiese di pregare per lui, perché il giorno dopo lo aspettava una biopsia per vedere se aveva una malattia grave. Mesi dopo i due si rividero, e fu il cardinale a farsi incontro per primo: "Devo continuare a pregare?", gli domandò. Il giornalista, in ottima salute, replicò sorpreso: "Continuare a pregare per cosa?" Bergoglio non se ne era scordato».

Dal loggiato su piazza San Pietro Francesco si presentò familiarmente, definendosi «vescovo di Roma»; e lo stesso fa nella lettera che abbiamo lasciato interrotta, rincuorando e prendendo in giro bonariamente don Mariano per la deferenza mostrata nei confronti di chi ora siede sul soglio di Pietro: «Mi ha divertito che tu dica che non puoi più prenderti confidenza... Ti abituerai (del resto, sono sceso in graduatoria: prima ero cardinale, adesso un semplice vescovo)».

Ogni sua lettera, chiosa don Mariano, «si concludeva nell'umiltà, con un affidamento mio e suo al Signore, alla Madonna e con la richiesta di preghiere per lui».

#### LO SCAMBIO DI LETTERE

Sopra: una lettera con cui Bergoglio, già Papa, risponde a don Mariano «Ti chiedo, per favore, di continuare a pregare e far pregare per me. Ne ho bisogno. Hai già 22 anni di sacerdozio. È incredibile come il tempo vola. Io ne ho il doppio e mi sembra ieri. Quando vieni a Roma, mi piacerebbe vederti. Avvertimi.»







# L'ALFABETO DEL BERGOGLIO-PENSIERO

Se umiltà e carità sono i tratti salienti del nuovo Papa delineati da un amico, il libro di **Fazio** individua anche i cardini del suo pensiero, organizzando su diversi temi un'antologia di affermazioni, di cui "Credere" offre un'anticipazione.

Testo a cura di **Riccardo Spera**

## ANNUNCIO

«Dobbiamo uscire a parlare a questa gente della città, a quelli che abbiamo visto sui balconi [...]. Dobbiamo uscire dal nostro guscio e dire loro che Gesù vive e che Gesù vive per lui, per lei, e dirglielo con gioia... anche se possiamo sembrare un po' pazzi. Il messaggio del Vangelo è pazzia, dice san Paolo. Il tempo della vita non ci basterà per donarci e annunciare che Gesù sta restaurando la vita. Dobbiamo seminare speranza, dobbiamo uscire per strada. Dobbiamo uscire a cercare».

## CHIESA

«La conversione pastorale ci chiama a passare da una Chiesa che "regolamenta la fede" a una Chiesa che "trasmette e agevola la fede"».

## DISPONIBILITÀ

«Sappiamo che da soli non possiamo farcela. E qui arriva la domanda: lasciamo spazio al Signore? Gli lascio tempo nella mia giornata affinché Lui agisca? Oppure sono tanto occupato nel fare io le cose da non ricordarmi di lasciarlo entrare?».

## EUCARISTIA

«Nella visita e nell'adorazione al Santissimo Sacramento sperimentiamo la vicinanza del Buon Pastore, la tenerezza del suo amore, la presenza dell'amico fedele. Tutti abbiamo notato il grande aiuto che ci dà la fede, il dialogo intimo e personale con il Signore sacramentato».

## FEDE

«Alcuni credono immediatamente, come Maddalena; altri credono solo dopo aver dubitato a lungo e altri ancora hanno bisogno di mettere il dito nella piaga, come Tommaso. Ciascuno ha il suo modo di arrivare a credere. La fede è l'incontro con Gesù Cristo».



SERGIO RUBIN/AP/LA PRESSE - PARROQUIA VIRGEN DE CACURE/ARPHOTO - EMILIANO LASALVA/LATINCONTENT/GETTY IMAGES

## GENEROSITÀ

«Contemplando Cristo in croce ci rendiamo conto che gli dobbiamo la nostra vita perché - e solo per questo - Lui ha dato la sua per noi; e se la gratitudine è sincera, allora ci porta sullo stesso piano: a dare la vita come ha fatto Lui [...]. Alla generosità di Cristo non si può rispondere con un formale ed educato "tante grazie": bisogna essere pronti a offrire la vita».

## MARIA

«Il popolo si sente identificato con l'immagine di Maria, perché a essa si rivolsero i loro padri e a essa oggi si rivolgono i fedeli con i loro problemi. Ammirando le virtù personali di Maria, la pietà popolare si avvale dei suoi attributi per giungere fino a Dio. L'azione miracolosa di Maria è il segno principale di protezione individualizzata su un luogo e da un luogo. La supplica e la richiesta di grazie sono una manifestazione dell'alleanza materno-filiale, delle relazioni interpersonali, dell'impegno reciproco».

## PREGHIERA

«Dio ci scampi se non ci rivolgiamo assiduamente a Lui e ai suoi santi. Negare che la preghiera "di richiesta" sia superiore alle altre preghiere è un atto di raffinata superbia. Solo quando chiediamo con insistenza ci riconosciamo creature. Ma quando non ci inginocchiamo dinanzi alla fede dell'umile e non siamo capaci di chiedere a Dio d'infonderci la vera fede, allora ci lasciamo abbagliare da una fede vuota, indipendente da qualunque religione, priva di pietà».

## TRA LA GENTE

Sopra: l'allora cardinale Bergoglio nella metro di Buenos Aires; accanto: in visita a una baraccopoli, con un bambino malato e con Giovanni Paolo II

## TENTAZIONE

«È vero, dobbiamo dialogare con tutti, ma con la tentazione non si dialoga. Nella tentazione non possiamo far altro che rifugiarsi nella forza della Parola di Dio, come il Signore nel deserto, e ricorrere alla mendicizia dell'orazione: la preghiera del bambino, del povero e del semplice; di chi riconoscendosi figlio chiede aiuto al Padre».

## VITA

«Gli Eroi di oggi hanno molti volti, ma la realtà è la stessa: si uccidono i bambini, si uccide il loro sorriso, si uccide la loro speranza... sono carne da cannone. Guardiamo con occhi rinnovati questi bambini della nostra città e incoraggiamoci a piangere. Guardiamo la Madonna e diciamole dal pianto del nostro cuore: "Madre, aiutaci a prenderci cura della vita"».